Leggete in terza pagina l'elenco dei convocati per le nazionali di calcio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LAZIO - INTER 1-1
ROMA - ATALANTA 5-1
PRO PATRIA - JUVE 3-3

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 38 (335) | LUNEDI' 15 DICEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA TRUFFA ELETTORALE

Alicata distrugge le false tesi dei capi dei tre partiti satelliti

Come si ingannano gli elettori - Cifaldi non ha fiducia nel P.L.I. - L'intervento di Sansone - Chiassata clericale durante il discorso di Pieraccini

Ad ora insolita, le 9,30, è ripresa nella mattinata di ieri alla Camera la discussione sulla truffa elettorale. Ma ciò non ha impedito che le tribune fossero affollate di pubblico nuovo composto in gran parte degli operai e dei lavoratori venuti a Roma per esprimere direttamente ai deputati il loro punto di vista sulla legge elettorale. Il dibattito è stato anche ieri di grande interesse grazie agli interventi di tre oratori di Opposizione ed in particolare al discorso acuto ed efficace del compagno *Mario Alicata*.

Coda di paglia

I preliminari della seduta si svolgono all'insegna della coda di paglia: i deputati democristiani *Carmine De Martino* e *Rivera*, beccati il giorno precedente dalle interruzioni degli oratori di sinistra come agrari e difensori dei terrieri, prendono la parola per fatto personale e dichiarano naturalmente, di essere dei poveretti, con qualche decina di ettari di terra e qualche complesso industriale gestito all'unico scopo di dar lavoro e pane a migliaia di operai.

Subito dopo ha la parola il compagno *Sansone* (PSI). Il suo discorso mira a mettere in luce alcuni degli effetti scandalosi della legge elettorale clericale. Efficaci sono gli esempi dimostrativi portati dall'oratore: a Milano, se si avessero gli stessi risultati del 18 aprile, la D.C. passerebbe da 18 a 29 deputati, tutti gli altri partiti da 18 a 7 deputati; a Bologna i quattro partiti governativi passerebbero da 11 a 16 deputati; a Napoli la D.C. passerebbe da 17 a 21 deputati, tutti gli altri partiti da 15 a 12.

A Sansone, che è molto applaudito dalle sinistre, segue l'oratore ufficiale del gruppo liberale, l'on. *Cifaldi*. Sin dall'inizio si comprende che il suo discorso, almeno nelle intenzioni, dovrebbe servire da replica alle argomentazioni dei due oratori, gli on. Corbino e Calamandrei che hanno parlato sopratutto ai rappresentanti dei partiti minori. Ma quale differenza, anche esteriore, tra l'oratoria misurata di Calamandrei, la conversazione arguta e penetrante di Corbino e il gestire fogoso e un po' buffo di Cifaldi! Egli affronta il problema da un punto di vista strettamente politico. La legge — dice Cifaldi — serve ad impedire che si ripeta la situazione del 18 aprile: allora la D.C., presentandosi come l'unica forza capace di fronteggiare il Fronte popolare, liquidò praticamente i partiti minori assorbendo una parte considerevole dei loro elettori. In questo modo ottenne la maggioranza assoluta.

Da sinistra: Con questa legge la otterrà ugualmente.

CIFALDI: I governi debbono essere omogenei. Se le prossime elezioni si effettuassero con la proporzionale la nuova Camera non potrebbe esprimere un governo omogeneo. Le sinistre otterrebbero il 35-37 per cento dei voti, la D.C. il 35-40 per cento, le destre il 20 per cento.

PAJETTA: E voi? Sparite?

CIFALDI: Sicuro. I partiti minori scomparirebbero, perchè i loro elettori voterebbero per la D.C.

Malattie proporzionali

PAJETTA: On. Cifaldi, vorrei solo che lei avesse un po' più di fiducia nell'idea e nel partito liberale!

CIFALDI: Ho fiducia, ma di fronte ai risultati del 1948...!

L'oratore polemizza quindi con Corbino e Calamandrei osservando che non è possibile governare, come avviene in Francia e in Inghilterra, con solo cinque o sei deputati di maggioranza, perchè bisogna tener conto delle malattie che potrebbero allontanare i deputati dalla Camera. *(Risate a sinistra)*.

BERTI (PCI): Ma ci ammaliamo anche noi. Le malattie, almeno quelle, sono proporzionali. *(Si ride)*.

CIFALDI: Sì, sono proporzionali, ma non contemporanee. *(Nuova ilarità)*.

Subito dopo ha la parola il compagno Mario ALICATA. Egli dà innanzitutto un giudizio sull'atteggiamento tenuto dalla maggioranza in questa discussione di importanza vitale: i più autorevoli deputati d.c. hanno taciuto, pur avendo qualcosa da dire, come dimostrano i dissensi esistenti nel gruppo e le conversazioni che essi fanno nei corridoi; i capi del gruppo di maggioranza, se almeno per ora han rinunciato a strozzare il dibattito, minacciano di ricorrere a chissà quali soprusi per limitare la discussione degli emendamenti; gli stessi discorsi dei capi dei partiti minori sono la testimonianza più eloquente della crisi che la legge ha provocato nelle loro file.

Fatta questa premessa il compagno Alicata esamina i due argomenti principali addotti dai difensori della legge. Essi sostengono, dice l'oratore, che la legge non sarebbe antidemocratica perchè il premio di maggioranza è assegnato a chi già ha il 50 per cento più uno dei voti. A questa obiezione è stato risposto, ma nessun oratore di maggioranza ha fatto finta di accorgersene. E' un dato di fatto incontestabile — esclama Alicata — che il 50 per cento più uno non viene richiesto a un solo partito ma a un gruppo di partiti. Di conseguenza la D.C., anche se non superasse il 40 per cento dei voti, otterrebbe la maggioranza assoluta dei seggi.

L'on. Tesauro a questo argomento risponde con una menzogna. Secondo il relatore, l'apparentamento sarebbe la stessa cosa del blocco. E pertanto, aggiunge Tesauro, come nel 1948 le sinistre si presentarono agli elettori con un blocco, nelle prossime elezioni noi consentiamo ai partiti governativi di apparentarsi tra loro. Ma il blocco non è stato inventato nel 1948. Grandi battaglie democratiche sono state combattute in Italia, prima del 1915, proprio per mezzo dei blocchi elettorali. Come si fa a sostenere che il blocco e l'apparentamento sarebbero la stessa cosa? Il blocco consiste nell'unione di un gruppo di partiti i quali, rinunciando ognuno a una parte dei loro obiettivi, si presentano insieme al giudizio dell'elettore, con un programma unico e con un simbolo unico. L'ap-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

OGGI

Il disertore Gonella

Anche ieri — quinto giorno della discussione generale sulla legge elettorale — i democristiani sono rimasti assenti dal dibattito. Finora in tutti e cinque i giorni hanno preso la parola tre soli democristiani, Pecoraro, Bavaro e Poletto, tre figure di sanfedisti assolutamente secondarie, che, semmai, con la povertà e persino con il ridicolo delle loro tesi, hanno reso un servigio all'Opposizione. I dirigenti del gruppo clericale tacciono. Guido Gonella, che fu così facile e pronto ai discorsi nella fase degli intrighi extraparlamentari, sta zitto: o perchè non ha argomenti da contrapporre alle tesi dell'Opposizione, agli attacchi di Corbino e di Calamandrei; o perchè non ha l'onestà e il coraggio morale di venire a difendere in Parlamento la legge truffa, che egli ha elaborato negli uffici di Piazza del Gesù. Peggio ancora: Guido Gonella diserta sistematicamente l'aula di Montecitorio, dove si discute e si giudica la sua legge. Saragat gli fa compagnia: ha fatto una comparsa in aula solo per pronunciare il suo discorso e poi s'è squagliato. I ministri, così pronti a presentarsi compatti in aula il giorno che si potè la violazione del Regolamento della Camera, non sono più di uno o due sui banchi del governo, mentre si discute la sostanza di una legge così grave. Questa diserzione dei responsabili della truffa va fatta conoscere al Paese: è un altra prova del loro disprezzo verso il Parlamento: è una nuova testimonianza che essi non credono nella discussione e non hanno argomenti per la discussione. Altrimenti, perchè disertano, perchè tacciono?

DA TUTTA ITALIA GIUNGONO DELEGAZIONI

Nei corridoi di Montecitorio i lavoratori polemizzano coi d. c.

Gli operai di Piombino richiamano Calosso alla coerenza antifascista - Il d.c. Quarello senza parole davanti ai lavoratori torinesi

Anche ieri, mentre gli oratori dell'opposizione continuavano a battersi in aula con passione contro la truffa elettorale, le sale di Montecitorio ospitavano delegazioni di lavoratori, gruppi di cittadini e di elettori giunti da ogni parte d'Italia.

Quasi impossibile è stato seguire da vicino l'attività delle delegazioni, tanto erano numerose: ci si incontrava con una vera folla di cittadini che venivano da Torino, da Firenze, da Modena, da Prato, da Piombino, da Empoli. Essi hanno chiesto, come prima cosa, di parlare con le segreterie di tutti i gruppi parlamentari, ed immediatamente sono stati ricevuti dai deputati comunisti e socialisti, dagli on. Longo e Di Vittorio, Novella e Lizzadri, Montagnana e Audisio, Scarpa, Tarozzi e Torretta.

Componevano la delegazione dieci lavoratori, rappresentanti i maggiori complessi industriali della città, decine di migliaia di lavoratori di ogni categoria. Sono stati ricevuti dal segretario di Gronchi: se è per la legge elettorale — ha detto il segretario — il Presidente non riceve, ha molto da fare. Arrivano da vari giorni tante delegazioni — ha aggiunto — che se l'on. Gronchi dovesse riceverle tutte non potrebbe fare il Presidente.

Ciò significa — ha obiettato un operaio — che siamo in molti ad esser contrari a questa legge.

Più tardi i delegati torinesi chiedevano del socialdemocratico Chiaramello: ma ecco che il deputato socialdemocratico si avvicina, passa frettolosamente, accenna un saluto imbarazzato e si rende irreperibile. Perchè — si chiedono i lavoratori — ha paura di parlare con noi? Così è, infatti. Il democristiano Quarello, invece, di lì a poco si presenta e subito spiega con tono paterno come la legge elettorale difenda la democrazia: gli operai quindi possono tornare tranquilli alle loro case. No, gli operai non si accontentano di parole: abbiamo esaminato questa legge in molte assemblee e con molta attenzione — essi replicano — e su di essa abbiamo idee molto chiare. Con questa legge il voto non è eguale per tutti, e contro questa legge noi le chiediamo di combattere. Nella manifattura dei tabacchi di Torino — aggiunge un giovane operaio — è perfino proibita l'appartenenza alla CGIL: è questa la difesa della democrazia? E la legge antisciopero, la polivalente, la legge contro la libertà di stampa anch'esse difendono la democrazia?

Con questa legge — dice Quarello a un certo punto — vogliamo rassicurare una parte degli italiani contro l'eventualità di una vittoria dei comunisti: Ecco una ammissione di cui forse l'on. Quarello non ha valutato la gravità: e chi sono questi italiani da rassicurare — dice un operaio — forse i grossi affaristi, i finanzieri, gli agrari del Mezzogiorno, forse coloro la cui politica lascia 65 mila lavoratori di Torino — della sua Torino, on. Quarello — senza lavoro? Quarello non risponderà più, se non dicendo agli operai ch'essi son troppo giovani per capire...

La delegazione di Piombino, nel frattempo, intrattiene il socialdemocratico Calosso. La compongono gli operai Enrico Pennati, Eugenio Gabbrini, Angelo Ghelarducci, Guido Gemignani, che già hanno recato alla Presidenza della Camera la loro protesta contro la truffa elettorale e contro i licenziamenti di sei operai dell'Ilva per lo sciopero effettuato contro la legge. Calosso spiega agli operai come egli abbia sempre avuto fiducia nella classe operaia e come abbia sempre lottato contro il fascismo. Proprio per questo — gli dicono gli operai — siamo venuti da lei: anche noi abbiamo fiducia in lei, e pensiamo che vorrà combattere questa legge che distrugge le libertà per cui lei ha combattuto. Noi sappiamo del suo antifascismo — aggiungono gli operai — e quando i fascisti le fecero violenza all'Università di Roma noi operai di Piombino scendemmo in sciopero per solidarietà verso di lei. Perciò oggi vogliamo sapere quale sarà la sua posizione sulla legge: che cosa diremo ai nostri compagni su di lei, quando ritorneremo nelle fabbriche? «Sono contrario a questa legge — è tutto ciò che Calosso dirà —: ma per disciplina di partito non posso votare contro». Per disciplina di partito? Ma il congresso socialdemocratico di Genova non approvò la legge elettorale solo a condizione che non desse la maggioranza assoluta alla D.C. e che venissero ritirate le leggi liberticide? Forse Calosso ha la memoria corta — hanno pensato gli operai: e glielo hanno fatto capire.

20 milioni ai "13,, del Totocalcio

Solo undici vincitori fra cui un operaio romano — Mezzo milione ai 12

Anche questa settimana il Totocalcio ha creato nuovi milionari. Ultimato lo spoglio i «tredici» sono risultati in tutta Italia soltanto undici, e a ognuno dei fortunati spetterà una quota di circa 20.760.000 lire. Ben 463 giocatori hanno totalizzato dodici punti, vincendo così la pur rispettabile somma di 490 mila lire. Le quote sono rimaste notevolmente elevate malgrado il cospicuo numero dei vincitori, grazie all'altissimo monte-premi di 456 792.756.

Tra gli undici «tredicisti» uno abita a Roma, in via dell'Acqua Bullicante 113. Si tratta di Augusto Silenzi, nato 44 anni fa in provincia di Ascoli Piceno, di professione operaio edile, e precisamente «pontarolo» presso la società Cocedo, che attualmente esegue lavori all'Acqua Acetosa. Abbiamo visitato il fortunato giocatore e lo abbiamo trovato un po' stordito mentre, nella modesta casa di periferia, affollata di vicini e di amici festanti, si apprestava a brindare alla sorte benigna con due bottiglie di marsala offerte da un oste.

Accanto al Silenzi erano la moglie Albina Morbidelli, una piccola energica donna sulla quarantina, anch'essa lievemente smarrita di fronte alla grossa fortuna, e i figli: due graziose ragazze brune, Antonietta di 18 anni e Pierina di 15 e il vispo Rolando, un bimbo di 4 anni. Anche stavolta si può dire che la sorte ha avuto una mano felice, se è riuscita a schiudere la prospettiva di un periodo di tranquillità di fronte ad una famiglia che aveva sempre dovuto sbarcare il lunario. Il primo progetto per l'avvenire, formulato dopo le insistenti, rituali richieste dei giornalisti, è stato presto definito all'unanimità dalla famigliola: comprare una casa, per non dover più pagare l'affitto mensile.

Tra gli altri fortunati che hanno vinto venti milioni sono stati finora identificati i seguenti giocatori: Nello Cardarelli, di Trevi (Perugia), Paolo Borci di Montefiascone (Viterbo), Salvatore Fran, guardia di finanza della scuola nautica di Gaeta, Pasquale Fadda e Francesco Gangi, barbieri di Cagliari, Livio Martinuzzi, elettricista al cantiere navale di Trieste

Augusto Silenzi, il nuovo milionario romano, col figlioletto Rolando

Quattro morti per il maltempo in Francia

PARIGI, 14. — La bufera che ha infuriato ieri in quasi tutta la Francia ha provocato la morte di quattro persone. I danni non sono stati ancora calcolati ma è certo che ammontano a parecchi milioni di franchi

Di nuovo la nebbia nella regione di Londra

LONDRA, 14. — In alcune zone di Londra è ricomparsa la nebbia. Ma non vi è, secondo l'ufficio metereologico, alcun pericolo che si ripeta il nebbione della scorsa settimana. Da varie regioni dell'Inghilterra e del Galles si segnalano nevicate.

Gravi accuse di Makki alle interferenze americane

TEHERAN, 14. — L'ambasciata americana a Teheran ha smentito le dichiarazioni di Hussein Makki secondo cui egli, nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti, avrebbe appurato che il governo americano ebbe una parte di primo piano nella repressione sanguinosa degli incidenti del 21 luglio scorso, che portarono alla caduta del primo ministro Ghavam Sultaneh.

Confutando la dichiarazione dello ambasciatore statunitense, Makki ha dichiarato che nella sessione di domani al parlamento produrrà documenti a sostegno di quanto da lui affermato. Makki ha nuovamente sottolineato che il suo rifiuto di prolungare il soggiorno negli Stati Uniti è stato motivato «dalla accanita politica anti-iraniana di Dean Acheson».

Tutti i compagni senatori SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì mattina 17 corrente alle ore 10.

Nuovi bombardamenti sullo Yalu

Le incursioni alla frontiera manciuriana da parte delle forze aeree americane sono state ripetute ieri con un selvaggio bombardamento su Uiju, 12 chilometri a nord est di Sinuiju.

Tali incursioni, nel corso delle quali sono state scaricate decine di tonnellate di esplosivo su agglomerati urbani senza importanza militare, sono diventate sempre più frequenti dopo l'ispezione effettuata in Corea dal generale Eisenhower e dopo i colloqui del neo-presidente con i comandi dei reparti interventisti.

Il generale è rientrato ieri negli Stati Uniti. Si prevede che egli incontrerà Mac Arthur nelle prossime 48 ore.

De Gasperi a Parigi

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è partito ieri alle 12.25 da Roma alla volta di Parigi per partecipare, nella sua qualità di Ministro degli Esteri, alla riunione del Consiglio della N.A.T.O.

IL PAREGGIO FRA LAZIO E INTER

LAZIO-INTER 1-1: Il biondo Skoglund, inseguito da Bergamo, lanciato verso la porta laziale. Da sinistra: Skoglund, Bergamo, Fuin, Armano e Antonazzi a terra, Furiassi

UN GRANDE DISCORSO DELLO SCRITTORE SOVIETICO A VIENNA

Ehrenburg esalta la forza del movimento neutralista

La delegata coreana portata in trionfo dai delegati - Gli interventi dell'indiano Kinnarapa e del deputato argentino Cook

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 14. — «Come i grandi fiumi nascono da piccoli ruscelli, e alimentati da centinaia di altri ruscelli e fiumi, si fanno immensi, riuniscono diversi paesi, cambiano la vita di milioni di persone, così il movimento per la pace, nato dal fondo dei cuori indignati, si è ingrandito, ha attraversato il nostro secolo, ha unito i popoli»: questa è stata la similitudine con la quale lo scrittore sovietico Ilja Ehrenburg ha iniziato ieri sera — in seduta notturna — il suo intervento

Lo scrittore sovietico, se da una parte ha documentato il crescente isterismo guerrafondaio dei dirigenti di Washington, dall'altra ha portato le testimonianze più valide dell'accrescersi della volontà di pace dei popoli. La verità si fa strada, e uomini di tutto il mondo vanno cercando una alternativa alla via che gli Stati Uniti cercano di sbarrare loro. Ma, come dirà più tardi il presidente dell'unione musulmana dell'U.R.S.S., un azerbaigiano ottantenne, lo sceicco Al Islam Amed Agar Ali Shad, citando il Corano, «non si nasconde il sole col palmo della mano». E gli uomini di Washington vorrebbero nascondere il sole con la mano attuando, cioè, una politica di brutale intervento negli affari degli altri Paesi, sotto le forme della propaganda, delle pressioni diplomatiche ed economiche, delle intimidazioni e dei colpi di forza.

Fadeev propose al Congresso di Varsavia — ricorda a questo proposito l'oratore — una riduzione degli armamenti e questo avrebbe in un certo modo inciso nella sovranità nazionale dei singoli Paesi, ma al fine di creare la pace; gli Stati Uniti, invece, vogliono una limitazione della sovranità nazionale che miri a rafforzare un solo Stato, per il trionfo delle forze della guerra.

Ma i popoli vedono il sole a mano a mano; vedono l'accrescersi della miseria, le città trasformate in basi militari, l'indipendenza nazionale sempre più minacciata; vedono che «per passare sul suolo inglese — come ha citato Ehrenburg dal *Times* — occorre chiedere il permesso ai poliziotti americani». E questo intervento si fa, di giorno in giorno, più aperto.

Possiamo noi aspettarci — si è chiesto Ehrenburg — che il popolo americano comprenda che noi ci siamo riuniti a Vienna non per portare un attacco spirituale o materiale contro gli Stati Uniti, ma per salvare la pace? Possiamo aspettarci che intenda che il popolo sovietico è pronto a vivere in pace con qualsiasi America, chiunque sia il presidente che essa abbia eletto, qualunque sistema essa abbia adottato, qualunque sia il suo ideale di esistenza umana?

I popoli di tutto il mondo devono porsi questo problema, ora, in un momento che gli stessi dirigenti americani considerano come il meno favorevole per i loro sogni di dominio mondiale. La rivista *American Mercury* rigetta le responsabilità di queste difficoltà della politica di Washington sui neutralisti; e infatti, molti di coloro che credevano veramente alla minaccia sovietica, si accorgono oggi di essersi sbagliati e pensano a come togliersi dalle reti di alleanze troppo pericolose.

«I milioni di persone — nota Ehrenburg — che l'*American Mercury*, chiama neutralisti sono animate da un nobile sentimento patriottico: ma è difficile, per un solo popolo, di salvarsi dal diluvio ed è più facile per tutti unirsi per prevenire il diluvio. Quelli che sono più lungimiranti comprendono che solo un accordo tra le grandi potenze garantirà una sicurezza reale tra tutti i popoli, grandi e piccoli».

Il parere dei neutralisti sulla lotta per la pace — ha concluso lo scrittore sovietico — può essere anche diverso dal nostro: ma quando essi si levano contro le forze di aggressione, noi li salutiamo e marciamo con loro.

La seduta notturna di ieri era stata, per molti motivi, assai interessante: per l'intervento del sindacalista britannico Beicher, che aveva denunciato la politica di terrorismo razziale del governo di Londra nel Kenia e nell'Africa del Sud, ma sopratutto per i discorsi del delegato indiano Kinnarapa, un seguace di Gandhi, e del deputato peronista argentino Cook.

Il primo ha individuato negli interessi capitalistici e imperialistici la causa delle guerre, ed ha proposto un boicottaggio economico agli aggressori americani, quale impegno di lotta per la pace; il secondo ha affermato che la pace non si potrà mai raggiungere senza l'emancipazione dei popoli coloniali e semicoloniali.

La seduta odierna — in cui hanno parlato il venezuelano generale Gavaldon, l'austriaco Dobretsberger, il greco Kokkalis e il bulgaro Pavlov — ha avuto il suo momento di maggior commozione con l'intervento della delegata coreana Kim Yen Sou. Con voce ferma e piana — rotta talvolta dallo sdegno di quanto andava narrando — ha detto al Congresso dello spaventoso dramma del suo popolo, dei nefandi crimini di cui si sono macchiati gli americani.

Sono passati due anni e mezzo dall'inizio dell'aggressione americana in Corea: nonostante i loro metodi bestiali, gli imperialisti non sono riusciti a piegare il popolo coreano e non vi riusciranno mai.

La delegata coreana ha concluso invitando tutti i popoli alla lotta per la immediata cessazione della guerra in Corea, per il ritiro dalla Corea di tutte le truppe straniere, per un patto di pace tra i cinque Grandi.

Un interminabile applauso ha salutato l'eroica donna: scesa dalla tribuna, l'abbiamo vista sparire tra un gruppo di delegati che le stringevano le mani e l'abbracciavano. Poi l'abbiamo rivista portata in trionfo: era il simbolo vivente della lotta che i popoli conducono per la loro libertà, per la loro indipendenza e per il loro futuro pacifico.

MARIO CORGNOLA

Il deputato democristiano Raffaele Terranova mentre parla al Congresso dei Popoli a Vienna (Telefoto)

LE ELEZIONI COMUNALI

Bolzano e Gorizia hanno votato ieri

VENEZIA, 14. — Si sono svolte stamane a Gorizia, a Monfalcone ed in altri dodici comuni minori della provincia isontina le operazioni di voto per le elezioni amministrative.

Il tempo è stato buono e la percentuale delle votanti ha variato fra l'81 e il 93 per cento.

Anche a Bolzano, Magrè e Cortina all'Adige si è votato per la rinnovazione dei consigli comunali.

Nonostante il freddo intenso e le forti nevicate, la percentuale è risultata dell'82 per cento a Bolzano, del 94 a Cortina e dell'85 a Magrè.

Naghib si nominerà presidente della repubblica?

IL CAIRO, 14. — Alcuni giornali del Cairo stanno svolgendo in questi giorni, in tono piuttosto discreto, una campagna diretta a favorire l'eventuale elezione del generale Naghib a presidente di una futura repubblica egiziana. I giornali sottolineano tra l'altro la crescente popolarità di Naghib «negli ambienti americani»